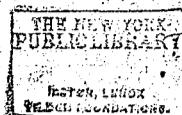


IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.



Avvicinandosi la data del Congresso

TUTTI AL PROPRIO POSTO

Ci si avvicina a gran passi verso il nostro congresso nazionale. Ormai della sua necessità sono comprese tutte le nostre sezioni e tutti i nostri compagni. Non potrebbe essere diversamente. Ci sono sul tappeto questioni vitali, che riflettono la esistenza della nostra Federazione e del nostro movimento. E la loro soluzione s'impone in modo definitivo per uscire da una situazione d'incertezza.

Quello che si terrà nei giorni 2 e 3 Settembre di quest'anno è certamente il più importante di tutti i congressi della nostra Federazione. L'ora non è forse indicata per i congressi; ma sotto certo aspetto, la gravità dell'ora lo renderà più solenne e, ad ogni modo non può essere dilazionata.

Peccato che le circostanze storiche eccezionali nelle quali siamo costretti a operare da tempo, non ci abbiano permesso di sviluppare tutto il lavoro che ci erano ripromessi e che di conseguenza non ci sia dato affermare che il nostro congresso sarà importante anche per il numero superiore delle forze nostre. Poiché purtroppo le sezioni sono poco più numerose dell'anno scorso e non potrebbe essere diversamente date le difficoltà che lo eccezionale periodo ha fraposte ad una più intensa ed efficace opera di propaganda e di organizzazione.

Ma questo rilievo deve servire, per altro, a sollecitare tutti i compagni e tutte le sezioni superstiti o nuove, ad aderire al congresso onde far sì che le nostre forze sono scarse, siano almeno esse tutte rappresentate.

E le nostre forze possono anche crescere, da oggi al dì del congresso.

Bisogna volerlo.

Ci sono luoghi in cui i compagni hanno gettate da tempo le basi della sezione; ivi bisogna svegliarsi e dare corpo e anima al gruppo in formazione.

Chi è sindacalista, chi ha avuto palpiti sani per la nostra Federazione e per il nostro "Proletario", chi è capace di commuoversi ed esaltarsi per le lotte grandiose dell'I. W. W. cui noi abbiamo dato e daremo comunque tutta la parte migliore di noi stessi, chi sente in questo difficile momento tutta la poesia della solidarietà sindacalista — non può mancare al congresso — sia pure col solo pensiero ardente, che sarà soprattutto un grande abbraccio ideale di fratelli più che di compagni: che tali ci rende l'ora che volge!

Poiché noi sentiamo che tutti i pericoli di quest'ora tragica, tutte le angosce di questo convulsivo periodo straordinario, ci rendono migliori e ci fanno anelare ad una più salda coesione della nostra compagnia, ad una più stretta fraternità delle nostre anime, ad una comunione quasi religiosa e sacra dei nostri spiriti. Il nostro congresso avrà questo valore morale, quest'anno: riunire in una adunata di fedeli rappresentanti di tutta l'a-

nima sindacalista d'America per ché diano a se stessa, nell'abbraccio caldo dei compagni venenti da lontano, la pratica dimostrazione che quest'anima esiste tuttavia, che è sopravvissuta all'uragano devastatore: ed osa anche discutere e protendersi, nello sforzo della lotta e nello spasmico della fede inestinguibile, verso le speranze vive dell'avvenire.

6E quali saranno quei sindacalisti che mancheranno di rispondere all'appello?

Quale sarà quella parte della nostra anima che non proverà l'irresistibile bisogno di fendersi nel bacio caldo del congresso?

Oh, nessuno sarà assente! Tutte le nostre sezioni aderiranno: le nuove come le vecchie e il fascino del congresso vicino spingerà vari gruppi indecisi verso la nostra Federazione, al posto

che compete in questo momento a tutti i sindacalisti sinceri. Avanti, Avanti compagni! Ciò che rimarrà intatto nella vita dopo il ciclone odierno, sarà l'assillante problema del lavoro, che lo sviluppo industriale rende più reale e palpante ogni giorno: e in questa realtà palpante è tutto il sindacalismo.

Si guardi dunque all'avvenire con fiducia piena ed intera: e all'avvenire, pieno di speranze per noi sindacalisti, all'avvenire che sembra condannare ogni ideologia astratta per concretarsi tutto nella realtà tragica e solenne della lotta di classe — all'avvenire che sarà nostro, prepariamoci degnamente.

Il congresso dirà se e come i nostri compagni si son saputi render conto del dovere comune.

Per intanto noi, commissurando la volontà e la fede dei compagni alla stregua della fede e della volontà nostre, vanziamo verso la data solenne con la piena sicurezza d'un grande successo.

Compagni, tutti al congresso!

VARIE DEL CONGRESSO

Avevamo scritto questo articolo, quando ci è arrivata ed alla sezione di Detroit, Michigan, una lettera, nella quale è detto che essa sezione è contraria al congresso e favorevole al referendum.

Noi credevamo che ormai non ci sarebbero state altre controversie circa il congresso, poiché dopo la lettera del compagno Pasquandrea tutte le sezioni ci hanno scritto approvando il congresso e dichiarando che si dispongono ad aderire e a far sì che esso riesca degno del nostro ideale e dell'ora tragica che volge.

Invece un enorme sorpresa ci giunge ancora la lettera di opposizione della sezione di Detroit: la prima come sezione, poiché Pasquandrea non esprimeva che il pensiero suo personale, mentre la forte sezione di Waterbury ove egli abita ha deciso unanime per l'adesione al congresso.

Noi vorremmo poter persuadere i compagni di Detroit a desistere da ogni opposizione, nella considerazione che la C. E. aveva pieno diritto di convocare il congresso e pensando bene anche che non possono seriamente esser definite per referendum le gravi questioni nelle quali è la ragione di vita o di morte della Federazione nostra. Tutto il nostro avvenire è racchiuso nella decisione dei nostri rapporti con l'I. W. W. Come si fa a pretendere che basti un referendum per ciò?

I compagni di Detroit trovano contraddittoria la convocazione del congresso con l'appello della C. E. per la vita del giornale; e affermano che i 5 dollari di adesione al congresso potrebbero andare al giornale. Ma essi capiscono che quei 5 dollari non sono la vita del giornale e che anche a proposito di ciò necessitano prendere seri accordi duraturi, che assicurino l'esistenza

dignitosa a questo nostro foglio di battaglia.

Perciò più che dei cinque dollari, il giornale necessita di seri provvedimenti che solo possono balzare dall'appassionata discussione del congresso.

I compagni di Detroit inoltre dichiarano di essere per l'indipendenza nei rapporti con l'I. W. W. e a proposito dell'appello per il giornale affermano che i \$23.00 mandati di recente sono contributo di membri della sezione.

Noi ci auguriamo che la sezione di Detroit rifletta meglio sulla situazione e decida di fare il sacrificio di mandare al congresso nostro il suo rappresentante, contribuendo così a renderlo più importante e solenne.

Ricordiamo che fin'ora hanno deciso di aderire al congresso le seguenti sezioni: Boston, Mass., Roxbury, Mass., E. Cambridge, Mass., Quincy, Mass., Milford, Mass., Haverhill, Mass., (nuova), Providence, R. I., Waterbury, Conn., Rarre, Vt., Lega I. W. W. di Brooklyn, N. Y.

Sollecitiamo le altre sezioni a convocarsi e decidere l'adesione al più presto.

Nel numero prossimo incominceremo a pubblicare le relazioni sui vari comitati all'ordine del giorno. I relatori che non hanno ancora compiuto il loro lavoro, lo facciano al più presto; anzi li preghiamo di inviarcene la propria relazione entro Domenica prossima onde possiamo darle tutte nel più breve termine possibile.

E ognuno lavori per quanto è in se stesso per il bene del sindacalismo e la buona riuscita del Congresso.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONGRESSO

- 1.o Relazione finanziaria e morale della Federazione (rel. la C. E.);
 - 2.o Relazione morale del "Proletario" e provvedimenti relativi alla sua maggiore floridità (rel. la C. E.);
 - 3.o Indirizzo politico della nostra Federazione e suoi rapporti con l'I. W. W. (rel. G. Cannata e A. Faggi);
 - 4.o Per la nuova Internazionale proletaria (rel. G. Mazzarella);
 - 5.o Della Tipografia Federale (rel. G. Baldazzi e N. Salvucci);
 - 6.o Organizzazione interna. (rel. P. De Ciampis);
 - 7.o Per le "Case del Popolo" (rel. D. Massimo);
 - 8.o Varie.
- La C. E. ha provveduto a nominare due relatori su quelle questioni ove si sa esistere due correnti di pensiero. I compagni e le sezioni leggeranno le due relazioni diverse e discuteranno e decideranno con la massima cognizione di causa.

NORME PER IL CONGRESSO

Ai congresso possono partecipare tutti i compagni iscritti alla nostra Federazione. Però hanno diritto al voto solo quelli che rappresentano una sezione ed il loro voto varrà per il numero dei soci per i quali ha pagato la sezione che rappresentano.

Perciò tanto le sezioni che ancora devono liquidare alla Federazione il conto delle tessere, quanto quelle che non le hanno ancora ritirate o quelle che pure avendole ritirate, non le hanno pagate; sono pregate di mettersi al corrente.

La quota di adesione al congresso è fissata in \$5.00 per ogni sezione.

Il nostro congresso sarà, oltre tutto, anche la rivista delle nostre forze. Perciò tutti i compagni devono poter partecipare o farsi rappresentare al congresso, in piena regola nei loro rapporti e nei loro doveri verso la Federazione.

Le sezioni che hanno ritirate numerose tessere e hanno solennemente versato un acconto, liquidino la loro partita in base al numero dei loro soci.

Quelle che ancora non hanno ritirate le tessere, si affrettino a farlo.

Infine, le paghino, per mettere i loro soci al corrente, quelle che le tessere hanno ritirato senza curarsi di pagarle. Ciò è necessario anche per sistemare il rendiconto amministrativo e regolare i nostri rapporti finanziari con l'I. W. W. che ci fornisce le tessere e le marchette.

Al lavoro compagni.

Fate ognuno il vostro dovere affinché il nostro congresso riesca degno della grande missione storica del Sindacalismo.

La Commissione Esecutiva della F. S. I.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avevate il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma,

I grandi scioperi del West s'estendono e s'intensificano

I grandi scioperi del West non solo continuano, ma si sono andati in questi ultimi giorni sempre più estendendo, talché oggi si può parlare di un vero sciopero generale che comprende minatori, contadini e boscaioli degli stati di Arizona, Montana, Idaho, Washington ecc.

La stampaccia, dopo aver tentato di fiaccare quei movimenti grandiosi ricorrendo di calunnie e investendoli di un'onda schifosa di denigrizioni diffamatorie, ora sembra aver fatta la congiura del silenzio. Il pubblico, dopo essere stato ingannato dalla stampa mercenaria sull'origine ed il valore del grande moto di classe, deve ora tutto ignorare o pensare che tutto sia finito disastrosamente.

Nulla di men vero.

Gli scioperi, ripetiamo, si fanno sempre più intensi e più vasti.

Le miniere dell'Arizona sono sempre paralizzate, sempre deserte. E così, in gran parte, quel del Montana.

Non ci è dato sapere come sia finita la storia scandalosa delle deportazioni di Bobbo. Probabilmente i compagni stessi che hanno mandate le prime informazioni e che ci avevano promesso di tenerci al corrente di ogni avvenimento, sono tra gli arrestati o tra i deportati: ehe ormai hanno subita questa sorte tutti i nostri migliori.

Riceviamo dalle carceri di Jerome Ari, una lettera del compagno G. Rossi, il quale ci rende noto che arrestato insieme a lui è a molti altri lavoratori, è anche il compagno Thompson, il valoroso organizzatore dell'I. W. W. che tutti i lavoratori d'America conoscono come oratore eloquente e affascinante.

Il compagno Rossi ci dice che nessuno dei carcerati sa quali siano le intenzioni delle autorità verso di essi. Gli arresti sono stati fatti in massa, illegalmente e nessuna imputazione seria può esser fatta loro.

Siamo dunque, com'era facile immaginare fin dai primi giorni, davanti ai soliti arresti fatti per rendere un servizio di più alle fameliche compagnie, con tentativi di intimidazioni e di violenze allo scopo di reprimere il movimento.

Ma questa volta le signore autorità e le sfacciate compagnie dissanguatrici non hanno raggiunto affatto lo scopo desiderato. Agli arresti è successa la intensificazione grandiosa del movimento che oggi, ripetiamo, è tale che si può definire un grande sciopero generale.

Gli arrestati sono perciò tranquilli. I forti scioperanti rimasti sulla breccia fanno a meraviglia le loro sante vendette.

Ma lo sciopero dei minatori del rame, che portò alle note deportazioni in massa e che per questo destò tutto quel rumore che i nostri lettori sanno, è passato ora in seconda linea di fronte all'ingigantirsi del movimento dei boscaioli.

Questo movimento, che prima fu iniziato in segno di solidarietà nei dintorni della battaglia mineraria, si è ora esteso quasi

fantasticamente fino allo stato di Washington. Anzi è, qui in questo stato eroico, che ci ricorda sempre la gesta sublime di Everett e in cui l'I. W. W. più è forte, sviluppata ed amata dai lavoratori, che lo sciopero dei proletari dei boschi s'è maggiormente ingigantito.

Un rapporto da Seattle, Washington dice testualmente: "Uno dei più grandi scioperi industriali che lo stato del Washington abbia mai avuto, è ora in pieno progresso. Rispondendo all'appello dello sciopero generale, lanciato Lunedì mattina dall'Ufficio generale del distretto di Seattle, Wash. ai lavoratori dell'industria del legname, già lunedì sera, ad ogni minuto, la massa grandiosa degli scioperanti aumentava a centinaia.

"I lavoratori d'ogni campo e fattoria sono scontenti delle loro condizioni di miseria. Lavoravano per un salario che ricevevano quando il legname costava la metà di quanto costa oggi e i prezzi dei generi alimentari non avevano raggiunta l'altezza favolosa, proibitoria cui oggi sono arrivati.

"Venerdì dopo pranzo l'Ufficio del distretto di Seattle ricevette notizie da Hoquian e Aberdeen, dalle quali risulta che era impossibile trattenerne i lavoratori nei campi e nelle fabbriche.

"L'Ufficio rispose telegraficamente: Libera azione — e la risposta bastò perchè l'industria dei boschi fosse paralizzata anche nel North-West!

"Notizie ulteriori rendono noto che tutti i campi compresi nella zona del grande movimento sono completamente paralizzati."

Questo rapporto non dice solo quanto sia grande, intenso e vibrante il movimento, ma anche

quanto sia potente colà l'organizzazione nostra.

Ove sono i pigmei del sovversivismo mostrano, formalista e anti-organizzatore? Quando mai hanno dato e come potrebbero mai essi dare tali spettacoli di potenza e di volontà collettiva della massa degli sfruttati?

Oh, ma questo non li disarmerebbe. Vedrete poi a cose finite, come faranno la voce grossa e con quanto sprezzo rivederanno il pelo dell'uovo, coerenti alla loro abitudine — che è anche la loro sola capacità — di tutto criticare e demolire. Ma questa volta faranno ridere anche i sassi.

In quanto a noi ripetiamo l'espressione del nostro entusiasmo grande per questi movimenti di folle che solo l'organizzazione sindacalista sa e può fare.

Come il sindacalismo in Italia, nove o dieci anni fa, affascinava con le sue opere grandiose tutto il proletariato sano e forte d'Europa, così oggi in America l'I. W. W. — il suo solo nome è segnacolo di battaglia fiera ed eroica, le sue sole iniziali esaltano l'anima e la fede del proletariato che ha veramente rivolto lo sguardo al proprio avvenire.

La parentesi della guerra ha arrestato lo slancio del sindacalismo italiano; ma per poco, che esso ritroverà se stesso e risorgerà a nuova vita e a nuove audacie subite, a guerra finita: poi che questa è la sua via e la sua storia: il suo fato.

In America forse la guerra non riuscirà neppure a rallentare lo slancio ormai inarrestabile dell'I. W. W. Ma comunque sia, essa che è il sindacalismo, trionferà di tutti gli ostacoli, perchè è nel sindacalismo l'avvenire incoercibile del proletariato.

NOI

Verso l'epilogo del dramma tragico

Il processo di Rena Mooney

Tutta la settimana sono continuati a sfilare i testi a difesa. Impressionante e semplicemente. Dalle deposizioni dei testi risulta ancora più chiara e sicura la vigliacca trama ordita a danno dei 5 imputati compagni nostri. Sentite e poi dite a voi stesso se meglio non sarebbe l'esser sotto la brutale forma di governo che in piena democrazia.

Già vi ho parlato del "McDonald" sulla testimonianza del quale il Billings fu condannato a vita.

Sentite come dipingono questo arnese da forza, sebbene con documenti alla mano si conoscesse già da tempo questa locca figura.

Sono i testi, F. Harris e C. G. Regua membri della "Salvation Army" agitati al 820 Harrison st. Essi asseriscono essere il McDonald di cattivissima riputazione e depongono che il McDonald è capace di giurare il falso. Asseriscono che "Esso" ebbe a dire che, dopo le testimonianze in questi processi, poteva partirsi per New York in treno di lusso e vivere... tranquillamente.

Così testimonia rincarando la dose il teste "John G. Milman", un agricoltore di Ponterey, e l'accusa non riesce a smontare la deposizione sua.

Per intimidirlo "Harris" è richiamato sulla pedana, e soggetto ad un interrogatorio spietato, ma Esso non si spaventa e Ferrari rimane colle pive nel sacco e inutile in cuore.

Così pure il Regua il quale a di-

manda risponde: non deposi nei processi precedenti, perchè convintissimo che non si sarebbero condannati uomini a base a testimonianza su quella del "McDonald"! Le guancie del Ferrari e del Fickert bruciano ancora per lo schiaffo meritato e sonoro.

"Franklin Herrick", proprietario di un negozio di libri conosce assai bene il debole McDonald creatura di "Fickert" e lo definisce di basso animo capace di tutto.

"Fred Yacot" conosce il McDonald da 4 anni e lo definisce uomo di caratteri nerli. Sono questi i testi cui la giustizia democratica si serve per condannare chi non va a fagioli del capitalisti sostenitori della guerra democratica.

C. E. Smith, è vecchio fabbricante di valigie. Esaminati i pezzi della valigia che l'accusa vuole contenessere la

L'ASSOLUZIONE DI RENA MOONEY

AL MOMENTO DI ANDARE IN MACCHINA, CON NOSTRA GRANDE SODDISFAZIONE, CI GIUNGE LA CONSOLANTE NOTIZIA CHE RENA MOONEY È STATA ASSOLTA.

“IL PROLETARIO”

Published weekly by The Italian Socialist Federation
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BOSTON, MASS.

Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
EDITOR: A. FAGGI
MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno \$ 1,00, 6 mesi \$ 0,50, 1 copia \$ 0,02
July 22, 1915, under the Act of 1879.

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO
Sede Centrale: Room 307, 164 W. Washington St.
CHICAGO, ILL.

bombà e con essi i manichi, afferma che sicuramente sono pezzi di una borsa a mano lunga un 10 pollici.

Depongono i lecapo di polizia White e il capitano dei detective Matheson i quali dicono che dettero ordine al tenente Goff di tenere sgombra da veicoli ed altro la strada e crede che quegli ordini siano stati eseguiti appunto.

Siano tra capi di polizia ed eccetti alla testimonianza di quello di Oakland il quale distrugge completamente quanto a danno della Mooney ebbe a dire la famigerata Nellie Edeau assente che il Billings e la Mooney erano al 721 Market st.

La deposizione del capo di polizia di Oakland è corroborata dall'ispettore suo dipendente W. Smith.

Perché i compagni e i lettori non credano che io trasformo, rendendole importanti, simili testimonianze, tolgo da una locale gazzetta nota per la sua avversione manifesta ai cercatori nostri.

Sentite:

“Han testimoniato che visitarono la Edeau madre, e che questa affermò decisamente che era, al momento dell'esplosione della bomba, all'angolo di Steuart e Market streets, e che vide due uomini anziani con una valigia. L'ispettore Smith ha detto che in sua presenza la Edeau si rifiutò di identificare il Billings e la Mooney affermando che non li aveva visti mai prima di quel momento.

“E' dopo aver fatto queste dichiarazioni alla polizia di Oakland la Edeau deponne, nel processo contro i presunti bombardieri che ella era al 721 Market st. allorquando la bomba esplose, cioè quasi un miglio lontano dal luogo ove aveva affermato all'ispettore Smith si sarebbe realmente trovata.

Il sostituto procuratore distrettuale Ferrari, per l'accusa, faceva disperati sforzi per menomare l'importanza delle due testimonianze, e per dimostrare che non vi riusciva. Interventiva allora, nel contro interrogatorio, il giudice Seawell. L'accusa si opponeva a molte delle domande che la difesa faceva a due testi, e il giudice sosteneva la legalità delle obiezioni, ma con tutto questo le due testimonianze poterono completarsi a vicenda rendendo noto, per intero, quanto la difesa voleva venisse conosciuto dei giurati.

Il proprietario di automobili (bus) A. Scurrak dice che il giorno della parata nessun automobile transitò per via Market. Eguali testimonianze sono quelle di altri tre testimoni i quali dicono: chi non sa che a noi fu imposto di passare per via Mission onde recarsi al Ferry? Sono essi pure tre conducenti di automobili.

LA BOMBA TIRATA DALL'ALTO?

Eccoci ai testi testimonianti che molto sicuramente la bomba fu lanciata dall'alto. Di tal parere è la signora Jennie Campton la quale dal quinto piano del Terminal Hotel vide un uomo pochi istanti prima dell'esplosione sul fabbricato sul canto delle vie Market e Wewart st. sporgentesi molto in fuori in atto d'eccezione.

Louis Erif afferma di aver veduto un oggetto rotondo venire dall'alto e seguirne subito l'esplosione.

Erif è irremovibile nella sua deposizione e Ferrari digrigna i denti dalla rabbia.

Uguale deposizione fa la signora Fannie Dahl di Los Angeles.

E' chiamato a deporre S. Weimberg uno degli imputati che la ferocia di Fickart e di chi lo paga vuole sia stato lui a portare gli altri in automobile sul luogo dell'esplosione.

Weimberg fa nei più minuti particolari la descrizione del come e dove passò la giornata del 22 Luglio scorso, e non cambia sillaba per quanto l'accusa l'abbia sottoposto al più stringente contro esame.

Weimberg descrive le torture alle quali fu sottoposto in carcere specialmente alla notte, e la difesa chiede che si portino in corte i riflettori elettrici Weimberg allo scopo di stordirlo. Impresione immensa produce la esposizione dei fatti atroci, degni solo di una democrazia in guerra per la giustizia. (sic)

Sfilano altri testi che sono tante spine per l'accusa.

Da queste risulta che la Rena Mooney all'ora che l'accusa vuole fosse sul canto di Steuart e Market st. era invece molto distante come lo provano fotografie che il Fichert ha cercato contraffare, ma che la difesa porta come evidenze in corte. Ad una di es-

se l'accusa ha fatto ritocchi tali che l'ora marcata da un pubblico orologio è sparita e ciò perchè avrebbe sconcretato i piani dell'ora detta dal Mc Donald.

Infamie tutte... democratiche. Ricordate come il nuovo Oxman e precisamente il teste Samuel Samuels affermasse di aver venduto alla Mooney dietro sua insistenza il 11 Luglio 10 libbre di sale nitro.

“Chi è il Samuels i lettori lo ricorderanno. (vedere resoconto del processo su “Il Proletario” No. 26).

A stigmatizzare questo crimine fedele alle istruzioni avute, come venne la signora Anna Richer e la signora Julia Patten le quali descrivono chiaramente come in quel giorno esse fossero ospiti della Mooney nell'ora che il Samuels la volle a comparire da lui l'altro. Esse erano là anche per apprendere lezioni di musica.

Testimoniassi essi anche la signora Marcovitch, e la signora Camille Leeger di Mill Valley.

Testimoniassi davvero d'importanza capitale. Ma varranno?

Che lo diranno i prossimi futuri giorni alla chiusura del dramma. Si può sperare? Compagni: a voi il regolarvi a fare il giudizio che più vi sembrerà di trarre. Attenzione al troppo facile ottimismo. E dico ciò, perchè oggi, per il fatto che alcuni giurati si sono commossi sino alle lacrime, per una di quelle emozioni che provano anche i cuori più duri, alcuni dei nostri hanno aperto il cuore alle speranze più rose.

Ma saranno lacrime di cocodrillo? Vedremo.

Per un grande congresso dei minatori del metallo

Il 1. Agosto avrà luogo in Denver, Colo. un grande congresso dei minatori d'America del metallo per decidere circa la proposta della Metal Mine Workers Union, N.º 65, di formare in massa una grande unione industriale d'America, aderente all'I. W. W.

Anche l'iniziativa di questo congresso è presa dalla Metal Mine Workers Union No. 65 che è una unione dell'I. W. W.

Si tratta di un avvenimento della massima importanza.

Ci sono in America circa 500 mila minatori del metallo quasi tutti disorganizzati.

Infatti solo 15 mila di questi aderiscono all'A. F. of L. e un buon nerbo all'I. W. W.

A questo stato di disorganizzazione si sono ridotti in seguito ad una serie di vicende e di tradimenti incredibili dell'A. F. of L. che ha stancati disgustato tutti i minatori.

La proposta della Metal Mine Workers Union tende a raccogliere tutte queste immense energie sparse e scoraggiate, sotto la bandiera dell'I. W. W.

Aderiranno al congresso tutti i minatori della W. F. of M.

E' un avvenimento di straordinaria importanza che può segnare un grande trionfo dell'I. W. W.

Dell'esito informeremo i nostri lettori.

Nell'Italian Bakers Federation

Tra i panettieri italiani di New York continua una viva agitazione.

Come già fu detto in altra corrispondenza, 4 ditte si sono opposte alle richieste dell'Unione e contro di esse fu proclamata la lotta. Essa prosegue ormai da

Ecco il perchè del pianto dei giurati. La signora Delle Hammerberg sorella della Mooney è chiamata di nuovo per identificare il vestito che la sorella indossava il giorno dello scoppio della bomba.

La signora Belle a sua volta uscì in pianto. La scena fu quanto mai tragica. Il pubblico ne rimase scosso e alcuni giurati non poterono frenare il pianto. Buono o cattivo segno? Vedremo.

Finito col rilevare l'idrofobia del Giudice Seawell. La difesa a mezzo dell'avvocato Mc Kenzie vuol presentare certe fotografie come evidenze. L'accusa si oppone e il Giudice more solito dà ragione a questa.

Mc Kenzie grida rivolto al giudice giacobino: E' così che voi amministrati la giustizia? È questo che chiamate processo imparziale?

Per questo il Mc Kenzie è condannato ipso facto a 50 dollari di multa ed avvertito, dal Torquemada democratico, che se farà altra osservazione, sarà per sempre espulso dalla corte. I commenti? Per mio conto chiedo che li faccia quella stampa che crede capace la democrazia dei numerosi Sawll gli difende la giustizia ed il diritto.

Perchè non li fa, per esempio, il Pierin Corriere, organo della guerra giusta? Attendiamo.

Sun Francisco Cal. LUIGI PARENTI

IL PROCESSO DI RENA MOONEY SARA' ANNULLATO?

Ieri, Martedì, ricevemmo un telegramma dal compagno Patente col quale ci informava che i giurati del processo di Rena Mooney, dopo trenta ore di udienza segreta, non erano venuti a nessuna conclusione e quindi erano rimarrebbe sospesa la sentenza in attesa forse di un nuovo processo.

Per un grande congresso dei minatori del metallo

alcune settimane. Sono impegnate nella battaglia solo una ventina di operai; tutti gli altri lavorano presso le ditte che hanno accettate le condizioni volute dall'Unione. E lavorando sostengono finanziariamente i compagni in lotta che vinceranno senza fallo.

E' evidente che i 4 padroni che oppongono tanta resistenza s'illudono di fiaccare la nostra organizzazione e rovinarne la compagnia. La nostra Federazione dà molto ai nervi di loro signori.

Ma sarà un'altra sconfitta che toccherà ai padroni testardi.

Senza guardare a quanto dovrà potersi questa lotta, noi siamo certi di vincere, perchè vogliamo vincere.

Al posto della ventina di scioperanti sono 8 o 9 crumiri, schifosi vigliacchi ed incoscienti, che si pigliano tutti i giorni insulti e cazzotti da compagni di picchetto e continuano tuttavia la loro opera cainesca.

Però non fanno gran male. Ignoranti di tutto, anche del lavoro cui vengono adibiti, è più il danno che procurano ai padroni che l'utile. E' un continua sabotaggio che compiono incoscientemente.

Gli scioperanti sono assistiti dal compagno Baldazzi, che agisce a nome dell'I. W. W. alla quale è aderente la nostra Italian Bakers Federation.

Sabato scorso fu tra gli scioperanti anche il compagno Faggi che parlò loro insieme a Baldazzi, in una numerosa riunione generale di tutti i soci dell'I. B. F. Molto entusiasta nella massa, la quale è certa di potere presto registrare una nuova vittoria.

Vi terremo informati.

ABBONATEVI AL "PROLETARIO"

Dodici anni di aspre lotte
La suberba affermazione dell'I. W. W.

Per coloro che immaginano che la rivoluzione proletaria possa compiersi improvvisamente, come risultato immediato d'un salutare uragano sociale, che tutto travolga e rinnovi in poche ore, anche lo sforzo gigantesco dell'I. W. W. può apparire lento ed inefficace. Ma coloro sono senza dubbio dei superficiali, incapaci di vedere la profondità onde sono le radici dello stato e dell'organizzazione industriale borghese.

L'I. W. W. conta ormai dodici anni di vita. Essa fu fondata da operai; nessuno dei suoi fautori disponeva di mezzi finanziari o di titoli professionali con cui destare l'attenzione e l'interesse del mondo intellettuale e borghese.

In compenso però, gli uomini del lavoro che fin dai suoi albori l'animarono, abbandonarono di quelle qualità che si addicono agli Araldi dell'avvenire: volontà ferrea e fedeltà irriducibile, tratta dalla incrollabile consapevolezza della loro forza ed efficienza di produttori.

Era in essi la tenace volontà di formare un'organismo operaio industriale, rivoluzionario, in contrapposito all'unionismo giallo dell'A. F. of L. onde condurre l'esercito proletario sulla rotta di anticapitalistica.

Durante questi dodici anni di vita febbrile e intensa, di lotte memorabili, il minuscolo gruppo dei fondatori, è andato sempre più ingrandendosi e oggi possiamo dire che in quasi tutti i centri industriali l'I. W. W. ormai è conosciuta, il capitalismo, i preti e il bieco e così pure i caporioni gialli dell'unionismo addomesticato e conservatore. La stampa borghese l'addita ancora al pubblico come un organismo costituito da bande di delinquenti, pericoloso alla libertà dei cittadini... capitalisti. Ma quanto più i nemici nostri s'accaniscono nella calunnia e nella persecuzione, tanto più le file di questo esercito si allungano e s'ingrandiscono diventando una vera e potente forza indistruttibile e trionfante.

Le lotte eroiche sostenute contro la prepotenza e lo sfruttamento capitalistico dall'I. W. W., sono innumerevoli; lotte gigantesche, che non solo hanno scosso l'animo del proletariato nazionale, ma anche di tutto il mondo.

Scomunicata da tutti, essa ha esercitato ed esercita influenza sopra tutti. In tutte le agitazioni essa è corsa all'avanguardia; i gialli non la vorrebbero ma essa s'impone benedicendone l'insignificante, di fronte alla mastodontica pesantezza dell'A. F. of L.

I suoi militi sono influenti perchè forti, audaci e sul campo della guerra di classe sanno attirarsi le simpatie anche della classe lavoratrice appartenente all'organizzazione gialla; che le insidie dei mercanti proletari e la mancanza d'una coscienza di classe trattiene dal spiegare una sana combattività.

Quando nel 1911 l'I. W. W. propose lo sciopero generale di protesta per la condanna dei fratelli Mac Nainara, la proposta fu discussa anche dalle organizzazioni dell'A. F. of L.

Non trovò certamente l'approvazione, ma però una forte corrente era favorevole, specie tra i membri della Western F. of M.

Nell'agitazione contro la guerra col Messico, cinque anni fa, fece la sua parte e anche allora Gonper disse rallegrandosi: che l'I. W. W. non aveva la forza di proclamare lo sciopero generale e che se l'avesse avuta l'A. F. of L. avrebbe aiutato il capitale e le autorità a stroncarlo. In seguito poi il socialista port of America espulse Hoywood dal partito. Ma egli ebbe più di ventimila voti favorevoli, e quei signori francesconi del social-riformismo fallirono col loro intento di demoralizzare e fiaccare l'uomo e l'organizzazione che difendeva e coloro che votarono in favore di Hoywood erano i più intelligenti, i più audaci del partito; l'altra parte era semplice zavorra comparsa che non aveva alcuna parentela col socialismo ed oggi, alla prova del fuoco s'è visto da quale parte è caduta.

L'I. W. of the W., ha partecipato alle più gravi lotte per la libertà di parola; anzi, si deve ai suoi fondatori in gran parte questo diritto essendo stati i primi ad agitarsi per il free speech e più d'uno di questi compagni dovette affrontare l'ira feroce del popolo selvaggio, feudale, pagato dai trusts per fiutare gli apostoli della libertà e della giustizia. Ma i nostri compagni erano intrepidi, irremovibili, sfidavano con eroismo stoico tutte le torture e dopo queste lotte il free speech trionfò quasi ovunque. Oggi il capitalismo si crede il più forte perchè circondato dalle baionette ha tutto in potere questo diritto; ma la nostra I. W. W. lo riconquistò poichè sotto la sua bandiera pulsano all'unisono migliaia di cuori, ed essi lavorano per la emancipazione di classe e non indietreggeranno mai.

I grandi scioperi che essa ha condotto, come a Lawrence, Patterson, Me-saba Range, quello dei raccoglitori del luppolo in California, Little Falls, ed in altre centinaia di posti, sono lì a dimostrare la sua grandezza, la sua forza e come con questi movimenti abbia saputo commuovere il cuore del proletariato internazionale. I suoi militi più audaci venivano e vengono gettati in galera, condannati a vita, a pene enormi, qualcuno fu fucilato; ma altri hanno preso il loro posto con non meno coraggio e propositi non diminuiti. In quelle lotte gigantesche qualche volta è riuscita vittoriosa, ma anche dalle battaglie perdute la sua bandiera ne è uscita sempre immacolata, più bella e più rossa, perchè non si è mai macchiata di compromessi di tradimenti ed i suoi militi quando sono rientrati nelle fabbriche, nelle miniere dopo la lotta perduta, l'hanno fatto a testa alta, degni sempre di rispetto.

Gli esempi d'audacia dati da questi "industrialisti" proletari non si contano più. Non sono ormai più episodi di singoli. E' diventato eroismo tutta l'opera collettiva degli aderenti all'I. W. W. I fatti di Everett, sono paragonabili agli eroismi dei rivoluzionari russi nella "domenica rossa" del gennaio 1905.

Quei 250 militi gagliardi di Everett passeranno dunque nella storia rivoluzionaria come esempio di eroismo alla futura e grande rivoluzione anticapitalistica; i loro nomi, quelli dei cinque martiri specialmente, rimarranno scolpiti nel cuore, nella mente del proletariato rivoluzionario, insieme agli altri mille e mille caduti sotto il piombo borghese e martirizzati dall'inquisizione capitalistica.

Quanti altri nobili e grandi esempi di eroismo e di altruismo dovevano dare i membri di questa indomabile organizzazione? Ove essa è passata e si è stabilita, la baionetta, la mitraglia e le manette hanno lavorato ed il nobile sangue dei figli del lavoro è corso rossiando le strade.

I carcerieri hanno nelle mani tanti dei nostri compagni e tutti rei di aver difeso la libertà di parola, o reclamato un po' più di pane per essi e per i loro figli e le loro donne. Oh! quante nobili esistenze sono state trafolite in questi dodici anni di vita, di lotte e di speranza e quanti genoni nei sepolcri dei vivi! Ma tutta via questa falange cresce di numero e d'audacia. Essa sa benissimo che il nemico che le sta davanti non si atterra con un colpo solo; esso è forte, organizzato potentemente e modernamente. Ma la sua caduta è inevitabile.

Se nelle memorabili battaglie di ieri l'I. W. W. si è dimostrata degna della sua missione storica, il suo ardore non è venuto meno nelle lotte odierne e ad onta dell'aumentata ferocia capitalistica, essa voglia ancora più che mai. I figli della miniera, già nelle viscere della terra, ove non penetrano mai i raggi del sole, hanno sentito nei loro cuori nei loro animi uno spirito, nuovo, un palpito più grande; è lo spirito e il palpito dell'idea grande che progredisce e si diffonde con la sua dottrina con le sue lotte Industrial Workers of the World. Pennsylvania, Michigan, Missouri, Arizona, Montana, Illinois, Colorado ecc.: sono nomi di altrettanti Stati minierari in cui l'I. W. W. si afferma e si propaga. Colà oggi sotto il suo nome glorioso, migliaia e migliaia di questi minatori sono usciti dalla tana tenebrosa chiedono più pane e migliori trattamenti. La stampa borghese si scaglia come una jena affannata contro quei proletari, che quotidianamente donano al mondo tanta ricchezza quanto è la loro miniera, trattandosi di tedeschi seguaci e dei traditori della patria. La forza, è lo strumento che quelle canaglie raccolgono, Mitraglia, corda, baionetta, il linciaggio ci vuole per coloro che chiedono semplicemente più pane e libertà!

I signori proprietari delle miniere del "Topper" che hanno visto in tre anni le loro percentuali, i loro guadagni aumentare del cento e duecento per cento, non debbono esser disturbati nelle loro turpi speculazioni. Ma noi diciamo che il diritto alla vita è sacro anche per i lavoratori e le loro famiglie.

Il governo cerchi di arrestare le speculazioni e ponga termine a tanto camorraismo e vedrà che il proletariato si tranquillizzerà. I tedeschi, o si diano la pace, o si diano la guerra, ma i signori, sono proprio dalla parte vostra, dalla parte degli sfruttatori, ove non è né cuore né rimorsi per le sciagure e le miserie altrui.

Questa razza di tedeschi si compone di tutti i capitalisti del mondo. L'I. W. W. è contro i capitalisti di ogni nazione. Gli aiuti ad essa proven-gono solo dai lavoratori, da altri fratelli che spezzano la loro pagnotta per inviarmela metà a chi combatte; ed una di queste grandi manifestazioni di solidarietà è stata fatta dagli agricolto-

ri dell'I. W. of the W. Essi, in numero di 25.000, hanno detto ai loro fratelli: "lottate e lottate da forti fino alla vittoria; noi vi manderemo il grano per il pane per tutti; il pane della vittoria". Ecco dunque chi sono i tedeschi, d'ovè l'oro tedesco: consiste nel cuore di questa famiglia del lavoro tanto martoriata, ma sempre capace d'esprimere il più alto spirito di fraternità e di uguaglianza. Oh!, sono rozzoli i lavoratori, la loro pelle è ruvida e si aggrinzisce anzi tempo per l'astenuente lavoro, ma il cuore, il sen-

timento sono veramente nobili. Voi, borghesi, anziché offrire un tozzo di pane ad un affamato lo gettate, oppure lo date al cane; ma un lavoratore sa anche digiunare, pur di aiutare la causa giusta di un suo compagno. Ecco perchè l'avvenire delle nostre ideali ci sembra certo e sicuro.

E intanto i critici facciano la loro parte, il capitalismo digrigni i denti minacciosi, il militarismo faccia la punta aguzza alle baionette, il prete scomunicchi, il giudice condanni, il gunnen sfoghi la sua delinquenza pagata il boia insaponi la corda, ma la bandiera dell'I. W. W. passa, passa gloriosa in mezzo a tutti, arriverà crivellata, lacera, ma trionferà gloriosamente e superamente fino alla meta prefissata.

Avanti! Avanti! avanti! Per l'I. W. of the W.

A. PRESI

Guerra e proletariato

In ogni tempo, in ogni luogo, la classe dominante, cioè quella che dalla guerra ha tratto e trae i suoi profitti, nel nome di un dio cui non ha mai creduto, di una libertà mai concessa e di una patria mai amata e rispettata, per mezzo delle scuole borghesi, della stampa asservita al soldino e dei politici senza scrupoli alla sua dipendenza, costantemente inculca nelle menti vergini della massa una falsa morale che giustifica tutte le sue azioni barbare.

E mentre la guerra distuffa, degenera e desola il vecchio continente europeo, mentre l'Assassino di una legalità, mentre milioni e milioni di uomini vecchi e giovani, celibi e ammogliati, sono violentemente strappati dalle fabbriche, dai campi, dalle officine, in una parola, da ogni luogo ove operano per le necessità della vita e per l'interesse dell'intera umanità, e costretti a prendere il fucile e andare sui campi di battaglia ad uccidere e a farsi uccidere senza un perchè; mentre la pillola dell'acqua santa si è quasi esaurita per benedire l'esercito nel nome di un unico dio — sempre nel nome di lui — qui, anche in questa costellata repubblica, ove la libertà è un mito e l'apatridia è il dollaro, dopo tre anni di guerra, e dopo aver incassato miliardi di dollari, nel nome di una camuffata democrazia, si è dichiarata la guerra contro il militarismo prussiano.

Guerra di libertà, gridano da ogni parte. Bisogna democratizzare la Germania, dice il professore della White House.

Quindi non una parola, non un anatema. Altrimenti i tutori della legge e dell'ordine di Uncle Sam, come i cani che tengono a bracco le pecore, sono pronti a prendervi per il colletto e buttarvi in gabbia.

Quelli dunque che importa se i generi alimentari di prima necessità aumentano ogni giorno? Che importa se i bimbi chiedono pane? Non è stato forse detto che se non bisogna far morire di fame i popoli, non bisogna dar loro il soverchio per farli diventare arroganti? Che importano loro le nostre sofferenze?

L'essenziale è che noi, in tempo di pace, dobbiamo farci sfruttare, in tempo di guerra ammazzare per difendere i loro interessi.

E per riuscire al loro intento, incitano milioni e milioni di uomini a dare la loro vita in olocausto al dio Marte.

E' la massa, fra il rullo dei tamburi e un'esaltazione ipocrita, fra la minaccia e la benedizione, come un branco di pecore si fa condurre al macello.

E quando sui campi di battaglia, il rombo del cannone si ripercuote nell'aria alterata, asportando braccia e piedi, squarciando tutto e tutti, solamente allora, nell'attimo dell'agonia, il loro pensiero è rivolto ai loro padri, alle loro madri, alle loro sorelle, alle loro spose e ai loro figli, invocando con i più dolci nomi, ma indarno.

Tutti ciò nel nome della patria. E allora nel nome di quale patria, questi signori vogliono che noi combattiamo? Di quella che, non curandosi di noi, ci ha costretti ad emigrare, di terra in terra, oppure di questa così detta adottiva, che in cambio del nostro sangue, quando, costretti dalle condizioni economiche osiamo domandare un tozzo di pane men duro, ci dà piombo e manette?

I lavoratori hanno una sola patria: il mondo intero, un solo nemico: il capitalismo internazionale, a cui poco importa chi fa il lavoro, l'essenziale essendo il suo tornaconto.

Contro il capitalismo internazionale dunque. E quando non vi sarà più il prete che ci minaccia e gli spauracchi proteschi dell'inferno, e non vi sarà più il re che ci comanda e il capitalismo che si sfrutta: allora, solo allora saremo liberi.

A. RENZI

Avanti! Avanti! avanti! Per l'I. W. of the W.

Avanti! Avanti! avanti! Per l'I. W. of the W.

Avanti! Avanti! avanti! Per l'I. W. of the W.

A. PRESI

COMUNICATO
Riceviamo e pubblichiamo: Pare che la mia partenza repentina da Philadelphia mesi or sono, abbia suscitato un cumulo di dicerie a mio riguardo. Non mi sorprende punto, e specie poi in questo momento eccezionale in cui, debitamente matricolati per essere più tardi mandati a riempire la pancia dei teutoni di democrazia americana, i rivoluzionari (oh, e-resia!) non hanno altro a fare per passare il tempo nel circoletto moribondo, che interessarsi de' casi altrui.

Se io sono andato via da Phila. con una donna maritata o ho oppure per qualche altra ragione molto più grave (cosa che potrebbe anche darsi) oppure per tutte e due le ragioni insieme, non deve, almeno per il momento interessare nessuno perchè col non occuparsene farebbero anche buona opera da sovversivi.

Se il nostro cervello si abituasse a pensare un po' più in là che del fermarsi sulla prima diceria o impressione, molto spesso si eviterebbero ad alcuni guai maggiori.

Ma si vede dappertutto come se volassi al par d'una rondine mentre non sono dove sono. E se veramente sono nel Messico, nel Canada, nel N. J. in Florida oppure a Phila. stesso, l'è proprio ragione di fare tanto "schiamazzo".

Ma via, siate più seri amici carissimi e lasciate star quieto chi di quiete ha proprio bisogno.

Ed ancora: Apprendo che qualcuno va vociferando che io mi sia appropriato d'una sessantina di dollari del comitato di difesa dei Lavoratori Internazionali.

Non sono mai stato tesoriere di quel comitato e se accettai una volta di spendere \$60 fu per evitare che caccassero nelle mani di chi ingiustamente — come dopo riconoscimento — diffidavano. Per questo ho tanto di ricevuta ed una lettera di Alexander Berkman che, potrà esibire a chiunque ne facesse richiesta. Credo che qualcuno dei compagni del Circolo Ferrer l'abbia letta e se non erro propriamente F. Di Tullio.

Se poi si voglia alludere ad altro, il lanciatore della diceria se non è un ipocrita libellista, dalle stesse colonne del "Proletario" potrà chiedere le informazioni che vorrà ed io dal canto mio gli proverò come al movimento ho tutto dato e mai nulla chiesto.

E mi auguro che così le cose, siano messe a posto, e mi si lasci in pace fino al momento in cui vi saranno turbidi.

Erasmus S. Ahate

LIBRI A BUON MERCATO

Non pagate più i libri quattro ed anche cinque volte di quanto costano in Italia. Ordinando alla nostra libreria, che è la più economica negli Stati Uniti, ognuno potrà formarsi una magnifica biblioteca con pochi dollari. Noi vi offriamo libri storici, scientifici, sovversivi, romanzi sociali ed anticlericali, a prezzi mitissimi, meno ancora di quanto costano in Italia. Mandate cartolina col vostro indirizzo per avere gratis i nostri listini di libri a prezzi ridotti. Se unite UN DOLLARO vi manderemo PACCO CAMPIONE del valore di \$5.00 contenente 6 interessantissimi romanzi e 12 opuscoli di propaganda. Scrivete alla LIBRERIA ROMANTICA MODERNA, P. O. BOX 723, BUFFALO, N. Y.

UN ALMANACCO SINDACALISTA

LEGGETELO!

Che cosa esprime questo titolo semplice ma... significativo? Compagni sindacalisti: è il titolo dell'almanacco di "Guerra di Classe" il valoroso giornale dei Sindacalisti Italiani uscito il 1.º Maggio scorso.

Un almanacco a quasi metà di anno? si domanderanno molti. Sì; perché "Sempre!" è un almanacco di avvenimenti che per sempre si ricordano, per sempre hanno fecondato il solco del bene o del male, per sempre hanno fissato la fisionomia di uomini, principi e aggruppamenti. Un almanacco sui generis che la rompe con l'anello cronologico dell'almanacco tradizionale e principia il suo anno dal Primo di Maggio giorno che simboleggia ed esprime tutta la fede e la speranza del proletariato del mondo.

Questa la presentazione del bell'opuscolo di cui sopra.

Sono 104 pagine che il lettore vorrebbe non finisser mai. Gettano un fascio di luce nostra, in mezzo a tante tenebre denegative, proiettano promesse e speranze che il vero; morto non fu e che l'ideale resta intatto in mezzo a tanta rovina di uomini e di fedi.

L'ideale del vero colle sue lotte, coi suoi dolori, coi suoi martiri, colle sue speranze che rinvigoriscono ogni nell'animo di quanti non caddero nel "mare magnum" delle ideologie del passato, alle quali invano la guerra, cerco e cerca ridare valore.

Resta invece l'ideale dell'avvenire nostro che sarà non ostante tutto, e che spunta già la verso Oriente che il grande astro irraggia.

"Sempre!" è fatto per biasimare i colpevoli non per incensare i meritevoli. Noi, è scritto nella presentazione, capovolgiamo così il costume servile dei fabbricatori di santi rivoluzionari. Chi ha fatto il suo dovere se ne ricordi solo per essere severo con se stesso e ricordare ad un tempo le sue obbligazioni verso l'avvenire.

Quanta severa ma semplice schiettezza nelle sopra citate parole.

Ci viene voglia di invitare alla lettura di "Sempre!" quanti dei nostri si smarriano, o erano per smarrirsi per via seguendo le orme dei vari lago, Caini, o Giuda.

Sentirebbero e sentirebbero, insieme al rimorso per lo smarrimento che uccise i pochi, per il pericolo verso il quale stavano incamminandosi i più, un qualcosa che ridona la vita e la forza che della vita è figlia.

Vita e forza che "Sempre!" raccomanda di conservare per domani. Perché "Sempre!" è per domani. Domani molti ignorano; molti vorranno fare ignorare.

E ci saranno gli scopi reconditi di chi oggi reclama "la corda e il sapone" per noi. Ma l'obbligo è vile, puerile e servile. L'obbligo è padre di schiavitù.

E "Sempre!" è per ricordare, non per far dimenticare.

Sforzando questa preziosa pubblicazione che ci viene dai compagni di quella terra infelice che nomasi Italia dove furono possibili tanti travimenti sol perché dai travisti non era sentita la fede che dicevano di profetizzare o perché crederlo giunto al momento di salire, salire in alto, si prova sgomento, ma conforto insieme.

Sgomento; perché siamo costretti a leggere i nomi di uomini che ci furono cari e che oggi ci pugnalano di faccia, come sui primi giorni del loro vergognoso tramonto cercarono pugnarci alla schiena, sgomento perché ve diamo tanti dei nostri sacrifici resi vani dai novelli Iscarioti, ma quanto conforto alla constatazione che se il movimento poté piegarsi sotto l'impeto della bufera, non fu possibile romperlo.

Questo movimento di masse, e non di capi: chi questi alle masse sono il più delle volte nocivi quando specialmente si credono in diritto di esser venerati come tanti santoni sol perché intellettuali, rimasto e rimane sempre a sfidare e la raffica e il turbine e la bufera. Resta sempre.

Leggetelo dunque o sindacalisti d'America o rivoluzionari di ogni scuola o proletari tutti questo libro che è un documento.

Leggetelo voi o proletari per imparare che se anche gli "Dei"

troppo spesso se ne vanno, rimangono noi che di "Dei" non ne conosciamo perché massa capace di far da se quanto necessita per le rivendicazioni nostre.

Lo leggano coloro che anche, mentre la bufera infuria atterrandosi chi ben non è piazzato, non trovano di meglio che insoddisfatti contro le forttezze di classe fette a prezzo di sangue dal proletariato che sa la vita di tutti i giorni perché non ha farn al sole e nessuno lavora per lui.

Quanto ammaestramento, per i critici a un tanto la settimana, che tra le spire della reazione salvano sempre e l'epa e gli averi non troppo sudati, non sono quelle pagine di storia di ieri e di oggi e che ai teorici lettori sembrano ripetere col "Malatesta" nell'agitazione del 7 ottobre '97: non dimentichiamo che le barricate (tanto invocate da certi baroloni di nostra conoscenza, — nota di chi scrive) fatte anche quando fosse possibile, senza una certa coscienza nel popolo non menano che alla sostituzione di un governo ad un altro, e che questa coscienza non si può sviluppare che gradualmente mediante la lotta di tutti i giorni che non può essere quella delle barricate.

E' questo che il proletariato ha incominciato a conoscere da tempo e lentamente ma sicuramente abbandona la retorica e si dà all'azione. E, a dire il vero, la verità di quanto sopra, ha conquistato e conquista in Europa, in Italia e ovunque chi, anche nel passato rimaneva troppo spesso a filosofeggiare tra un'impacchione e l'altra al sistema sociale attuale. Rivendicazione tardiva ma significativa.

Leggete "Sempre!" per meglio convincersi di quanto sopra, e seguite, attentamente, sul ter-

reno della realtà quanto possano e la nostra azione di classe attraverso i sindacati nostri e le belle frasi dei nostri sabotatori cari a quanti i sindacati proletari danno noia.

Ha altro d'importanza "Sempre!"? Lo dica, meglio delle mie povere parole, il suo sommario.

Presentazione — "Sempre"; Battesimo di sangue del 1.º Maggio di P. Monette; Sempre, Poesia di V. Mazzoni; Un uomo che deve tornare (Malatesta E.) di A. Borghi; Apocalisse, Poesia di Agar. Illustrazioni varie Anselmo Lorenzo, Caffiero, Luisa Michel, Eugenio Varlin ed altri scomparsi durante la guerra come Vasari, Scarlatti, Marabeano, Covelli, De Dominicis, Ugo Del Papa ed altre illustrazioni. I giornali rossi. Un elenco di studi polemici di E. Leone. Le nostre organizzazioni... morte. Nel sindacato ferroviari. Nei consigli generali Parma, Modena, Firenze. Dalla Salandrinata al convegno di Fontanelato. L'agitazione pro Trecca. Il grande comizio di Milano. Il convegno di Ravenna. Pensieri e frasi celebri dei rinnegati Tancredi, De Abris, Maya, Masotti, Rygier ecc. ecc. Ora e sempre.

"Sempre" non costa che una lira. Ogni Sezione, Gruppo, Circolo, o compagno mandi qualcosa in denaro a "Vasco Vezzana Casella Postale 195, Firenze, Italia" e chiedi una o più copie dell'almanacco davvero interessante. Si ricordi che è dover nostro aiutare i compagni d'Italia più di noi provati dagli avvenimenti... democratici.

Resterebbe da fare l'elogio al compilatore di "Sempre!"... Ma si ricordi: "Sempre!" è fatto per biasimare i colpevoli, non per incensare i meritevoli. Basta dunque. Non è il tempo degli elogi quanto ognuno è chiamato dagli avvenimenti a fare quanto sa di dover fare.

San Francisco, Cal.

Luigi Parenti

"SEMPRE!...."

Perciocchè i suoi peccati sono giunti l'un dietro l'altro infino al cielo....

Rendetevi il cambio al par di ciò che ella vi ha fatto; anzi rendetevi secondo le sue opere il doppio; nella coppa nella quale ella ha mescolato a voi, mescolate il doppio. Quanto ella si è glorificata ed ha lussuriato, tanto datele tormento e cordoglio; perciocchè ella dice nel cuor suo: Io soggo regina e non vedrò giammai duolo....

E i re della terra, i quali fornivano e lussuriavano con lei, la piangeranno e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, standosene lunge per tema del suo tormento....

(APOCALISSE Capo XVIII, Caduta di Babilonia)

Non doveva restare ricordo del nostro Ideale. Del proletariato e delle sue lotte che costarono sforzi di atleta alla sua anima di fanciullo: delle sue creazioni frutto di inaudite fatiche e di ansie e di sacrifici e martirii repressi, occulti, ignorati, incompiuti, infamati, puniti; della sua ascesa che gli costò ad ogni passo brami di carne e di anima; di questo pauroso passato, che aveva bestemmiato tutti gli dei e che, gettando favole di luce nella notte, sventando truffe di illustri credenze, riscattando energie, incurando su la satanica via della liberazione le moltitudini piegate a terra da secoli di servilismo, minacciava di rigenerare il vecchio mondo, superandolo; di questo ideale, di questo proletariato, di questo passato, nulla, nulla doveva restare.

Ogni suo resto sarebbe stato polverizzato, schiacciato ogni resistenza, ogni opposizione annientata.

E poiché più atto a distruggere non v'è di chi ha saputo creare, il posto di onore — in questo solenne sogno di liquidazione — veniva servato ai fuorusciti della classe operata, a coloro che nell'ora della suprema difesa dissero al proletariato: non ti

che a significare l'opposto, o più astutamente ancora, il simigliante contrario, di ciò che rappresentavano un tempo.

La Babele era risorta.

Vi fu un momento in cui tutta la luce, e tutto l'ossigeno e tutto il sangue sembrò ci venissero meno. Chi di noi apparteneva ancora a se stesso? Uomini e idee, individui e collettività, fatti e dottrine, tutto sembrava ingorgarsi nell'abisso....

Che restava?

Restava l'ideale!

L'ideale che aveva già giudicato i suoi giudici, che aveva colpito d'impotenza l'arma dei suoi nemici, che aveva lottato contro il noto e contro l'ignoto, con Jago, con Caino e con Giuda, con la vita e con la morte, con la morte e con la vita. L'ideale che, uscito dal tragico grogiuolo della storia, aveva in sua difesa tutte le realtà vissute dai secoli, tutti le successive e tardive delusioni dei popoli, tutti gli imperativi categorici dell'esperienza positiva. E l'ideale che ricordava il sommo contenuto filosofico di questo verso Dantesco:

Per la contraddizion che nol consente....

L'ideale restava a scaldare il cuore e a mente dei pochi che lo sentono e lo pensano, e dei molti che lo sentono, se anche non sanno chiamarlo per nome. E i pochi (alcuni lanciati lontano, nel buio e nell'ignoto, come schegge dell'enorme esplosione) si cercano e si ritrovano, travolti nel corpo, non nel la fede. E si dissero parole sommesse ma risuonanti di una soave rivelazione di bontà, d'amicizia e di incitamento; si toccarono la mano e la stretta fu irresistibile. A ciascuno la sorte dell'altro era ignota. E fu una rivelazione. Ciò che l'uno pensava l'altro pensava; ciò che l'uno sognava l'altro sognava: nel buio della notte tutti gli sguardi convergono fissi verso una unica stella. E i rimasti si ritrovati si gridarono il vecchio grido: avanti, sempre avanti!

Non era una festa, perché di troppi, che non rispondevano all'appello, era nota la tragica fine. Era una celebrazione. E forti di tutta la loro fede, ritti su tutta l'anima loro i ritrovati da una sublime telepatia dell'Id-

leale, issarono in alto, sopra le macerie, sopra le rovine, sopra i dolori e nello squallore la loro bandiera, come segnale di futura, e più ampia raccolta!

Oh! anime care che non rinnegaste, fratelli dispersi e sofferenti lontano nel buio e nell'ignoto la nostalgia angosciosa e repressa della nostra battaglia, noi ve la consegneremo intatta la vecchia bandiera, per l'onore e la vita e la lotta di tutti quelli che torneranno, e per l'onore e la apoteosi di tutti quelli che non torneranno.

Ve la consegneremo immacolata la nostra, la nostra bandiera su cui già si riflettono i vostri occhi, il nostro! — che sorge là verso oriente, nelle terre di Russia!....

E là verso Oriente che il grande astro irraggia....

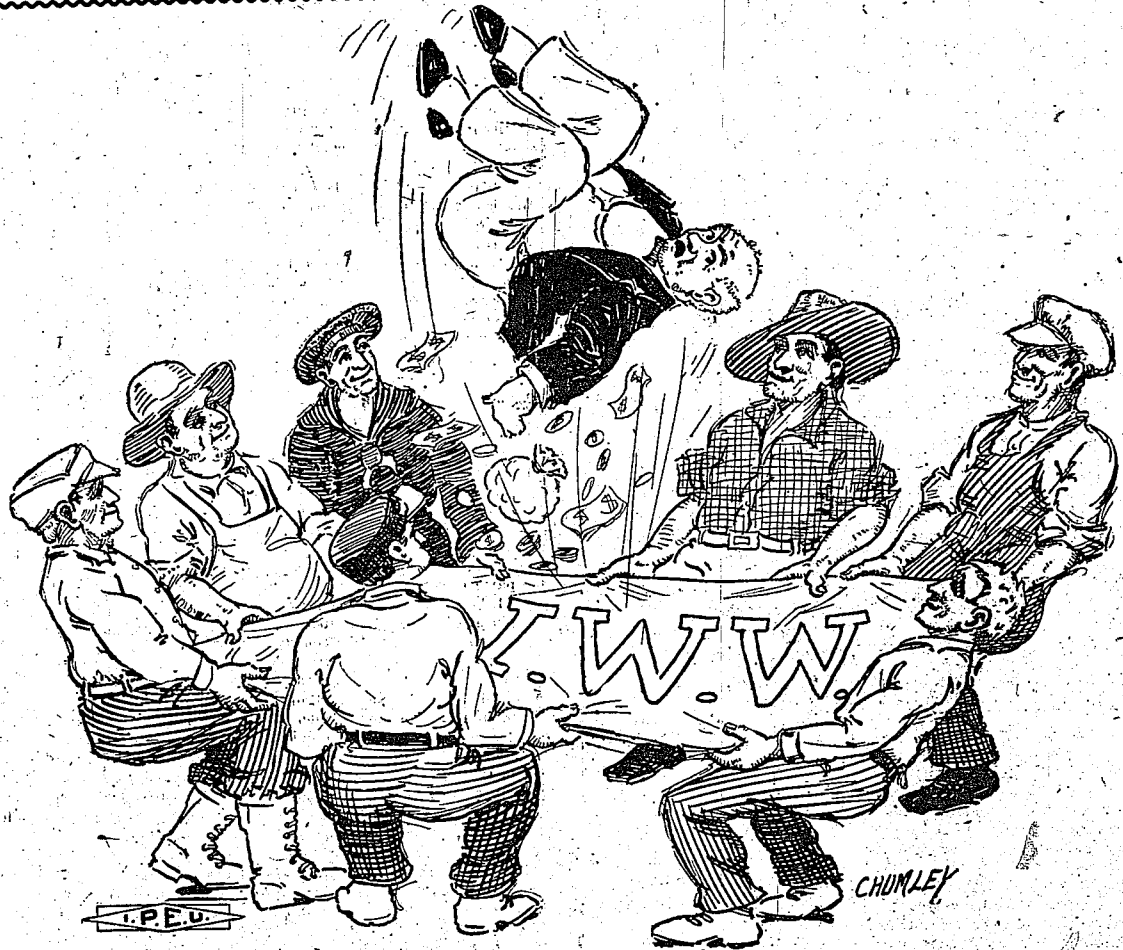
Noi ricorderemo in questo libretto degli episodi della vita politica. Lo faremo per biasimare i colpevoli, non per incensare i meritevoli. Noi capovolgiamo così il costume servile dei fabbricatori di santi rivoluzionari: chi ha fatto il suo dovere se ne ricordi solo per essere severo con se stesso e ricordare ad un tempo le sue obbligazioni verso l'avvenire: chi ha un bel passato e lo tradisce lo ricordi solo per vergognarsene; se altri lo ricorda per lui lo faccia solo per maledirlo; chi ha fatto un poco di bene non lo corrompa nell'attesa di ricompensa; se altri lo ricorda per lui, ricordi ad un tempo che molto male lo possono fare solo coloro che hanno fatto del bene.

Il nostro libretto è per domani. Domani molti ignoreranno; molti vorranno far ignorare. L'obbligo è vile, puerile e servile. L'obbligo è padre di schiavitù.

Noi ricorderemo per sempre! Perciocchè i loro peccati sono giunti l'un dietro l'altro infino al cielo!....

A suffragio della recensione del compagno Parenti dell'Almanacco Sempre ci è piaciuto riprodurre da esso per intero l'articolo di presentazione. E ci associamo all'incitamento: leggete Sempre.

n. d. r.



Il capitalista è costretto a lasciare sfuggire dalla moneta, dalle proprie tasche, sotto la violenza della ginnastica rivoluzionaria cui lo sottopone l'I. W. W.

Le due Internazionali

La prima Internazionale è nata a Londra il 28 settembre 1864. Essa diede corpo all'idea fondamentale del Manifesto dei Comunisti: proletari di tutto il mondo unitevi. Ed essa ha proclamato questa grande verità che le è sopravvissuta: l'emancipazione della classe operaia sarà opera della classe operaia medesima.

La prima Internazionale fece molta paura alla borghesia che, dopo la rivoluzione del 1848 in Francia, non cessò di tremare davanti al proletariato, il suo seppellitore predestinato e fatale. La borghesia vedeva dovunque la mano misteriosa della Associazione tenuta. I "milioni dell'Internazionale" turbavano i sonni dei capitalisti del mondo intero. Tuttavia questi fatti milionari non avevano che dei debiti. Federic Engels in persona, uno dei fondatori, me lo affermò in un nostro incontro a Londra nel 1891.

Si diceva con ragione che la prima Internazionale era "una grande anima in un piccolo corpo." Le sue forze materiali infatti furono insignificanti (avvertenza a coloro che misurano la forza degli organismi operai solo dal loro contingente numerico): nota del traduttore) la sua forza morale immensa. Per la prima volta nella storia il proletariato si manifesta come una organizzazione internazionale. Egli dice al vecchio mondo: fratello bisogna morire!

Il vecchio mondo ebbe paura. La lotta di idee è di concezione non cessarono nel seno della prima Internazionale. Carlo Marx, malgrado il suo genio e i grandi servizi resi, fu in sostanza, della minoranza. La maggioranza era composta dai Proudhoniani, dai Bakouninisti e dai mutualisti, e intanto che Marx si limita a diffondere le sue idee nella maggioranza, l'Internazionale manteneva la sua unità. E' solo quando egli vuole inasprire le cose e conquistare dall'alto la maggioranza, al Congresso di Londra, che questa unità fu rotta.

La prima Internazionale è nata morta. Ma essa ha gloriosamente resistito a tutti gli assalti della borghesia. Essa tenne testa all'uragano del 1870-71. La guerra non riuscì ad abbatterla e nel 1870 essa dettò a tutte le sue sezioni il loro dovere internazionale e fu obbedita. I marxisti tedeschi si fecero trascinare in prigione: in piena guerra al Reichstag Bebel acclamò alla repubblica francese e numerosi furono in Sassonia, ad Amburgo ed in Prussia, reclamarono la pace, protestando contro le annessioni. I francesi fecero il 4 settembre e la Comune.

La prima internazionale non si dissolse: Essa è piuttosto morta di congestione anarchica, di un eccesso di fede nella rivoluzione imminente. Bakounine, questo prometeo della rivoluzione, incatenato per degli anni nelle segrete della fortezza di Pietro e Paolo — dove i ministri dello Czar meditano ora su la fragilità delle umane cose — incoraggiò tutta una corrente di organizzatori della rivoluzione.

Gli internazionalisti della "seconda" sono i migliori agenti di reclutamento per le guerre nazionali, per scopi nazionali.

La seconda Internazionale ha vissuto. Essa non è morta di congestione rivoluzionaria come la prima, ma di anemia riformista.

Noi ci rifiutiamo di piangere questo morto; o piuttosto questo suicidio. Essa non ha ottenuto; che ciò che meritava.

(Traduzione dal francese).

ne sociale i quali credevano sinceramente la nostra società alla vigilia della sua caduta. Marx la conosceva troppo bene per crederci. La scissione della Internazionale — e la sua morte — fu fatale.

Niente di più naturale e di più onorevole in tutto ciò!

La seconda Internazionale nacque a Parigi nel 1889. Essa aveva delle basi solide, dei partiti nazionali crescenti con rapidità vertiginosa. Essa non voleva saperne di anarchisti, questi guastava fede troppo molesti della società borghese. Essa ebbe paura di far paura. Messa dal principio alla scuola dei fatti e dei successi essa fu caricata di illusioni. Ma manco di entusiasmo. Possedeva dei milioni, in capitali e in aderenti, ma questa vera milionaria non spaventava come la prima la borghesia. Essa non impedì di dormire, né ai capitalisti, né ai socialisti.

Dopo essersi sbarazzata dei socialisti anarchisti essa non ebbe che un nemico "interno" da combattere: gli opportunisti, questi tedeschi del socialismo che ci si sono imboscati per imborghesire (oh! diffamazione!! nota del traduttore). Essa fece vista di combatterli e fece di meglio: il cacciarli per le grandi porte dei Congressi Internazionali; ma gli opportunisti, ci son tornati più numerosi che mai per le scale di servizio elettorale (oh! diffamazione!! nota del traduttore).

La seconda Internazionale fu sagacia, sagacissima. Essa economizzò le sue forze. Se la prima Internazionale faceva la cicala, la seconda prese per modello la formica. Essa riuniva prudentemente degli stoks enormi di elettori e di membri paganti in vista di un avvenire rivoluzionario lontano, lontanissimo, di cui nessuno sapeva né la data né il luogo.

I suoi capi migliori (l'indimenticabile Jaures in testa) tendevano a cancellare ogni cosa: il riformismo e la rivoluzione, il nazionalismo e l'internazionalismo, la democrazia e il socialismo, il socialismo e il sindacalismo. In attesa della "lotta finale" non faceva in realtà che della buona zuppa radicale. A misura che i radicali diventavano opportunisti, i socialisti diventavano radicali.

La seconda Internazionale fu un grande corpo con delle piccole idee, il contrario di ciò che era stata la prima.

Venne la guerra mondiale. Gli internazionalisti tedeschi dissero: "tedeschi prima di tutto!"

Gli inglesi risposero: "Noi siamo anzitutto inglesi!"

Il 4 agosto 1914, i socialisti francesi furono unanimi nel dire: "Noi siamo prima di tutto francesi!"

La seconda internazionale ha vissuto grande gioia dei borghesi dei rispettivi paesi, un senzenzaio di ministri, di alti funzionari e di agenti alla Sudekum.

Gli internazionalisti della "seconda" sono i migliori agenti di reclutamento per le guerre nazionali, per scopi nazionali.

La seconda Internazionale ha vissuto. Essa non è morta di congestione rivoluzionaria come la prima, ma di anemia riformista.

Noi ci rifiutiamo di piangere questo morto; o piuttosto questo suicidio. Essa non ha ottenuto; che ciò che meritava.

(Traduzione dal francese).

L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unionismo Industriale"; con prefazione del compagno G. Balzani. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Ecco come "Unionismo Industriale" è in vendita: Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau, 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

Lavoratori, amate "Il Proletario". Esso non è organo di interessi privati; ma espressione diretta dell'organizzazione. Ogni buon operaio organizzato deve amare "Il Proletario" come ama l'organizzazione di cui è il fedele portavoce.

